

Sale per l'ampia valle e si diffonde

Strade per il futuro

Maurizio Salvador*, Rosanna Paroni Bertoja** e Aldo Colonnello**

Sale per l'ampia valle e si diffonde riunisce i testi vincitori delle edizioni 2004 e 2005 del Premio letterario nazionale "Giuseppe Malattia della Vallata". Per gli anni precedenti si rimanda al volume *Premio Giuseppe Malattia della Vallata (1988-2003)*, pubblicato dal Comune di Barcis nel 2004.

Si affianca, sul versante della poesia e della letteratura, a: *Davanti a un lago di stelle dipinto* (2004), a cura di Maurizio Salvador e Aldo Colonnello, che riguarda le edizioni dal 1997 al 2003 del Premio Bruno Cavallini, istituito da Vittorio Sgarbi; ai "Quaderni di Vallata": *Cuore antico e sensibilità moderna* di Vittorio Sgarbi (1998), *Bellezza e memoria. Civiltà delle piccole cose* di Vittorio Sgarbi (2002), *Premio "Bruno Cavallini"* (2002), *Per un amico. Antonio Piromalli* di Vittorio Sgarbi (2003), *Ricordo di Antonio Piromalli* di Tommaso Scappaticci (2004); e a quelli che riguardano direttamente la produzione poetica, saggistica e di polemista di Malattia e cioè: *Giuseppe Malattia della Vallata. Saggio critico* di Emilia Mirmina (1998, ristampato nel 2001), *Villotte Friulane Moderne (Amorose, sociali; storiche, filosofiche e letterarie). Con uno studio su Dante in Friuli; e, probabilmente, in Valcellina* di Giuseppe Malattia della Vallata (ristampa anastatica 1996), *Un picel mac. Poesie e prose friulane disperse di Giuseppe Malattia della Vallata*, saggio critico-antologico di Rienzo Pellegrini uscito nel 1997. Sul versante della narrazione storica entra in 'collana' con 1944 *Dies Irae. Valcellina. I.; incendio nazista di Barcis* (2004) e con *Parti via. I.; emigrazione da Barcis* (2004) di Nadia Boz. Risorse umane, ambientali e culturali sono state le 'strade' lungo le quali si è cercato, da sempre, di avviare o orientare un futuro economico-sociale della Valcellina, che ne evitasse la marginalizzazione.

Ad alcune di esse fanno riferimento gli scritti di Tommaso Scappaticci, di Elio Bartolini, di Giosuè Chiaradia e dello stesso Giuseppe Malattia della Vallata: il commercio ambulante, l'emigrazione stagionale o di lunga durata; la Centrale idroelettrica di Malnisio e la Vecchia strada della Valcellina, il servizio di trasporto pubblico dei Giordani; la diga di Ponte Antoi, il lago di Barcis, la diga del Vajont ...

Si tratta, in ogni caso, sia pur su basi, con finalità ed esiti non comparabili, di tentativi di innovazione e di modernizzazione. Per la montagna le risorse locali sono rimaste sostanzialmente le stesse (persone, ambiente naturale, bosco e acque ...), quasi come *il lento ed eterno mormorio del fiume*. Diverse e nuove - e già in parte lo sono e ne è un esempio significativo il Parco Naturale Dolomiti Friulane - le forme e le modalità della loro utilizzazione.

Nuove e moderne, anche culturalmente: non localistiche e non aureo-referenziali o di passiva imitazione, bensì orientate alla ricerca di una loro originale collocazione in un sistema ad economia plurima e pensate come servizio sia per le comunità locali, cioè per chi in montagna vive, sia per coloro che in montagna non vivono, ma dai quali essa è sentita come 'bene di comunità'. Qualcuno ha detto che i poeti non insegnano nulla, tranne il significato della

vita. "Gli storici, scrisse Aristotele (*Poetica*, 51b), parlano di quello che è stato (del vero), i poeti *di* quello che avrebbe potuto essere (del possibile). Ma naturalmente il vero è un punto d'arrivo, non un punto di partenza. Gli storici (e, in modo diverso, i poeti) fanno per mestiere qualcosa che è parte della vita *di* tutti: districare l'intreccio del vero, falso, finto che è la trama del nostro stare al mondo" (Carlo Ginzburg, *Il filo e le tracce*, 2006). Anche un poeta (e uno 'storico') come Giuseppe Malattia della Vallata e il Premio che ne porta il nome sono, dunque, una risorsa e un bene di comunità.

*** Comitato organizzatore ** Circolo culturale Menocchio**